

Le istruzioni di Carlo V a suo figlio Filippo

Il rapporto tra Carlo V e suo figlio Filippo II avvenne in gran parte attraverso la mediazione della parola scritta, e l'educazione del principe da parte del re suo padre fu svolta nell'arco di più di quindici anni per via epistolare grazie ad una serie di istruzioni scritte tra il 1539, quando Carlo si dirigeva verso i Paesi Bassi, e il 1556, quando si apprestava a fare ritorno definitivamente nella penisola iberica per morirvi poco dopo.

Delle quattro serie di istruzioni la più importante fu quella scritta nel 1543, quando l'imperatore era in partenza da Pálamos in Catalogna alla volta della Francia per l'ultima fase del conflitto con il regno transalpino: scritte di propria mano da Carlo V esse erano una summa dell'arte di governo e dell'esperienza del sovrano, ed erano volte a fissare la linea di condotta che il suo successore avrebbe dovuto seguire nel corso della sua vita. Ricche di acute annotazioni sulla situazione interna alla corte spagnola così come sulla politica europea, esse serviranno da guida a quello che sarebbe divenuto il Rey Prudente.

Di grande interesse, tuttavia, sono anche quelle parti delle istruzioni volte a indicare al giovane Filippo norme di comportamento morale: dal rapporto con i vari consiglieri e servitori, alla vigilanza sul comportamento delle sorelle, sino alla sessualità stessa del principe, al quale Carlo consigliava di non abbandonarsi ad eccessi che ne avrebbero potuto pregiudicare la fertilità e persino «togliere la vita».

Figlio mio,

la mia partenza da questi regni ormai si va avvicinando e ogni giorno di più vedo quanto essa sia necessaria: solo in questo modo infatti posso sperare di adempiere ai compiti assegnatimi da Dio e di reintegrare l'eredità ricevuta dai miei avi, in modo da non lasciarvela diminuita e impoverita dalle grandi spese che contro la mia volontà ho dovuto affrontare. Ho deciso perciò di mettere in pratica quello che già a Madrid ho annunziato a voi ed ai miei consiglieri, affidandovi durante la mia assenza il governo di questi regni.

So bene che voi siete ancora troppo giovane per un compito così oneroso, tuttavia si sono visti alcuni di età non maggiore le cui opere, per il loro coraggio, virtù e risolutezza, sono andate ben al di là della giovane età e della scarsa esperienza. Perciò, figlio mio, fatevi forza e raccomandatevi a Dio perché vi aiuti a servirlo nei vostri nuovi doveri. Così vi guadagnerete onore e fama perpetua e darete serenità e gioia alla mia vecchiaia e io avrò buoni motivi per ringraziare Dio di avermi dato un figlio tanto degno.

Per questo prima di tutto dovete impegnarvi in due cose. La prima e la più importante: non dimenticarvi mai di Dio e offrirgli tutte le fatiche e le preoccupazioni che dovete sopportare, affrontando volentieri ogni sacrificio; la seconda: dare ascolto ai buoni consigli e lasciarvi guidare da essi. Con queste due avvertenze compenserete il difetto della vostra giovane età e presto sarete in grado di governare saggiamente.

Io vi darò con questa lettera i consigli e le istruzioni di cui avrete bisogno per governare, secondo quello che l'esperienza mi suggerisce. Non mi sento certo capace di darvi tutte le indicazioni che sarebbero convenienti, ma confido che Dio mi guidi la penna in modo che possa almeno dirvi tutto ciò che è necessario: perciò, se farete come vi dico, egli sarà soddisfatto di voi.

Come ho già detto, non dovete mai dimenticarvi di lui. Non trascurate di servirlo, siate devoto e timoroso di offenderlo e amatelo sopra ogni cosa. Sostenete la sua fede e non permettete mai che le eresie entrino nei vostri regni. Amate la giustizia e favorite la Santa Inquisizione, senza arrecarle offesa per nessun motivo al mondo, qualunque cosa possa accadere. Preoccupatevi che i suoi ministri facciano buon uso delle loro cariche e amministrino retamente la giustizia senza farsi trascinare né da simpatie né da risentimenti privati e che non si lascino corrompere dai doni o in altro modo: perciò non permettete assolutamente che essi accettino nulla da nessuno e punite chi si comporterà diversamente. Voi stesso non lasciatevi mai sorprendere da loro a fare qualcosa contro la giustizia spinto dai vostri affetti o dai vostri risentimenti; piuttosto, se non vi sentirete del tutto sereno ed equanime, astenetevi dall'ordinare esecuzioni di giustizia, specialmente criminale. Sebbene questa virtù della giustizia sia quella che ci sostiene tutti, sappiate anche imitare Nostro Signore nella misericordia perché se una di queste virtù cancellasse l'altra diventerebbe piuttosto un vizio.

Dovete essere, figlio mio, sempre tranquillo ed equilibrato. Guardatevi dall'ira ed in preda all'ira non prendete mai nessuna decisione. Siate affabile e semplice. Guardatevi dal seguire i suggerimenti dei giovani e non fidatevi di quelli cattivi dei vecchi. Allontanate da voi ogni sorta di malfidi consiglieri e di adulatori e rifuggite da essi come dal fuoco, poiché del fuoco sono più pericolosi e insinuanti: dovrete perciò essere molto cauto nel riconoscerli, pronto e deciso nell'allontanarli. Servitevi dei buoni, avvicinateveli e favoriteli, perché ognuno veda che li prediligete e che aborrite i malvagi.

Perché possiate meglio assolvere ai vostri compiti sarete assistito dai Consigli che sono presso di voi, per i quali ho stabilito opportuni regolamenti. [...] Da parte vostra dovete accogliere volentieri i buoni suggerimenti che vi daranno, conformandovi alle mie disposizioni e controllando che ogni consiglio faccia altrettanto. [...] Se aveste delle perplessità su qualche documento potrete consultarvi con don Juan de Zúñiga¹ e con altri che riterrete adatti a consigliarvi per il meglio. Guardatevi bene dal firmare lettere private alle cancellerie o ad altri tribunali di giustizia per raccomandare le parti in causa, poiché spesso, se si vuole aiutare chi ha torto, considerano un comando la preghiera del re, e se si vuole aiutare chi ha ragione fanno in modo di non obbedire. Così pure astenetevi da ogni intervento in favore di privati, se non volete poi pagarlo a caro prezzo, e non fate a nessuno promesse di favori futuri, né a voce né per scritto, poiché normalmente non risulta niente di buono dal prendere simili impegni. [...]

Non ho bisogno di raccomandarvi la regina mia signora, poiché sapete bene quali siano i vostri doveri verso di lei; accertatevi tuttavia che abbia tutte le cure necessarie da coloro che sono addetti al suo servizio. Neppure devo raccomandarvi le vostre sorelle, mie figlie: so che le amate come meritano. Secondo il mio desiderio esse sono state educate a far vita ritirata; perciò le visite che voi e vostra moglie scambierete con loro siano sempre quali la dignità richiede. Comportatevi come un uomo maturo e non permettete che presso di loro i cavalieri abbiano maggiore libertà di quella sinora consentita o che esse ricevano troppo frequenti visite di giullari. Insomma mantenetele sempre nella necessaria compostezza. [...]

Darete, figlio mio, tutte le udienze necessarie e sarete paziente nell'ascoltare e cortese nelle risposte. Dovete anche stabilire delle ore nelle quali possiate essere visto dalla gente e conversare con essa.



Queste sono le cose, figlio mio, che dovevo dirvi a proposito del governo di questi regni. Ho già accennato ad alcune che riguardano la vostra personale condotta, altre ora ne dirò che dovrete ascoltare ed eseguire scrupolosamente, poiché sono certo che ve ne troverete bene.

Prima di tutto dovete considerare che ormai vi fate uomo e che il vostro matrimonio precoce e le responsabilità di governo anticipano la vostra maturità molto più di quanto sembrano permetterlo il vostro fisico e la vostra età: sappiate perciò mettere a frutto l'intelligenza che Dio vi ha dato per correggere i difetti della vostra giovinezza.

Come vi dissi a Madrid non dovete credere che lo studio prolunghi la vostra infanzia: esso piuttosto vi farà crescere in onore e reputazione, così da essere giudicato uomo anche se foste più giovane di quello che siete. L'essere uomo infatti non consiste nel credere di esserlo o nel volerlo essere, e neppure nella concreta maturazione fisica, ma soltanto nell'avere giudizio e saggezza, nell'agire insomma da uomo, e da uomo savio, prudente, buono e onorato: e per questo sono necessari lo studio, i buoni esempi e le buone compagnie. Queste cose sono necessarie tutti, ma per voi, figlio mio, lo sono più che mai, poiché vedete quante terre dovrete governare in tante parti del mondo e quanto sono distanti le une dalle altre e diverse le loro lingue. Perciò, se volete godere del loro possesso, è necessario comprenderle ed essere compreso da loro; in questo niente potrebbe esservi più utile del latino, che è la lingua universale: imparatelo perciò abbastanza bene da parlarlo senza difficoltà. Certo non sarebbe male sapere anche un po' di francese, ma non vorrei che per imparare anche questa lingua finiste poi per trascurarle entrambe.

Dovete anche, figlio mio cambiare il vostro modo di vita ed i vostri rapporti con le persone. Finora i vostri compagni sono stati dei fanciulli ed i vostri piaceri quelli che con i fanciulli si possono avere. D'ora innanzi i vostri attuali amici non saranno che i vostri servitori; il vostro seguito sarà soprattutto di vecchi e di uomini maturi, virtuosi, di comportamento esemplare. I vostri divertimenti li prenderete con costoro e dovranno essere sempre dignitosi poiché Dio vi ha fatto per governare e non per oziare; tuttavia, come vuole la vostra età, è giusto che di quando in quando vi svagiate, sempre però con moderazione e senza trascurare i pubblici impegni. [...] In questo come in tutto il resto sono certo che il vostro miglior consigliere sarà don Juan de Zúñiga: egli non vi priverà al momento giusto del vostro divertimento, ma non vi spingerà ad oziare quando non sarà opportuno, come forse farebbero molti altri che per guadagnarsi il vostro favore e acquistare influenza su di voi vi spingerebbero continuamente ai divertimenti e ai piaceri, alle giostre, ai tornei, ai giochi di canne, alle cacce e forse a cose anche peggiori dalle quali dovete guardarvi assolutamente. E sarà anche bene che non perdiate tanto tempo con i giullari, come ora usate fare.

A Dio piacendo presto vi sposerete; speriamo nella sua protezione, con la quale potrete vivere nello stato matrimoniale come conviene alla salvezza della vostra anima e avere i figli che nella sua saggezza riterrà necessari. Non vi dirò nulla sul vostro comportamento sino al matrimonio perché sono certo che mi avete detto la verità riguardo al passato e che manterrete la vostra parola per il futuro. Vi farò soltanto una raccomandazione per il tempo in cui sarete sposato: voi siete ancora in tenera età e io non ho altri figli, né voglio averne altri; perciò è necessario che abbiate riguardo e che non compiate eccessi che vi arrecherebbero gran danno: essi non solo nuocciono allo sviluppo del corpo e delle energie fisiche, ma lasciano in tale stato di debolezza che la generazione dei figli può essere compromessa e possono anche togliere la vita, come accadde al principe don Juan: per la morte del quale mi toccarono in eredità questi regni. Certamente io non vi do moglie per ottenere questi risultati, ma proprio per il contrario; e considerate quale preoccupazione sarebbe per la mia vecchiaia se l'eredità che vi spetta dovesse toccare alle vostre sorelle e ai loro mariti. Perciò dovrete controllare quando starete accanto a vostra moglie e poiché questo non è facile la soluzione è

di stare lontano da lei quanto più è possibile. Dopo aver consumato il matrimonio separatevene dunque con qualche pretesto, non tornatele accanto né troppo presto né troppo spesso e quando tornerete sia per poco tempo. [...]

Sicuramente vi si diranno in proposito mille sciocchezze; alcuni, cercando nel proprio interesse di compiacervi, vi spingeranno ad una maggiore assiduità con vostra moglie; altri, mentre ne sarete lontano, vorranno implicarvi in altre relazioni, e questa sarebbe cosa anche peggiore; io vi prego, figlio mio, di perseverare con fermezza nelle vostre buone intenzioni e, come sono sicuro che non toccherete altra donna prima di vostra moglie, così spero che non vi lascerete andare in leggerezze dopo il matrimonio perché questo sarebbe il peccato maggiore davanti a Dio e davanti al mondo; senza contare che ne nascerebbero certamente inquietudini con vostra moglie e sareste costretto a stare ancora più lontano da lei. [...]

Attenetevi in tutto, figlio mio, a queste norme generali. So bene che ci sarebbero da dire molte altre cose, ma è impossibile ricordarsi di tutto e del resto ci sono, come si dice, sempre più casi che leggi. La vostra virtù ed il vostro buon giudizio, come vi faranno intendere nel senso migliore le cose che vi ho detto, così vi suggeriranno quello che dovrete fare nei casi che non ho previsto. Non siate negligente e, poiché anche i vecchi hanno spesso bisogno di chi li tenga desti e rammenti loro i loro propri doveri, considerate don Juan de Zúñiga come vostro orologio e sveglia e ascoltatelo sempre volentieri tutte le volte che per qualche vostra trascuratezza riterrà opportuno mettervi sull'avviso. [...]

Prego Dio che vi conceda l'intelligenza, la volontà e le forze necessarie a compiere il vostro dovere e a renderlo contento di voi, guadagnandovi il paradiso dopo una vita lunga e felice quale ve la desidera il vostro buon padre.

Io il re.

Scritta in Palamos il 4 maggio 1543.

Fonte: G. De Caro (a cura di), *Istituzione del principe cristiano: avvertimenti e istruzioni di Carlo V al figlio Filippo*, Zanichelli, Bologna, 1969, pp. 35-44.

Note

¹ Don Juan de Zúñiga era il «governatore» del giovane principe.

² Don Juan, unico figlio maschio dei re Cattolici, fratello di Giovanna la Pazza che, sposatasi con Filippo il Bello portò in eredità a Carlo i regni di Castiglia e di Aragona.